

A TUTTO CAMP; perchè l'idea di un'estate diventi un'idea di vita

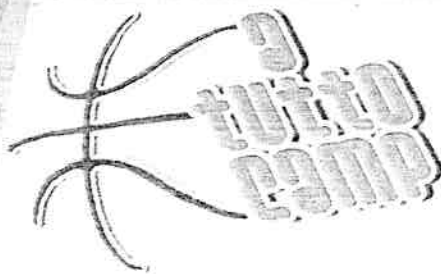
a cura di Donato Viglione

"Forse si prova lo stesso brivido al cuore, sia che si faccia canestro da seduti che in piedi. Forse si usano gli stessi sensi, facendo un assist da seduto o un assist in piedi. Forse abbiamo bisogno degli stessi attributi per fare una buona difesa da seduti ed una buona difesa con le gambe piegate. Forse dobbiamo conoscerci."

Forse, aggiungiamo noi, iniziative come quelle di "Atuttocamp 2008", dovrebbero godere di un'attenzione e di un risalto maggiori di quelli che vengono loro solitamente riservati.

Dal 22 giugno al 5 luglio, a Castione della Presolana (BG), nella splendida cornice dei monti della Val Seriana, una valle ricca di pinete e aria pura, si è tenuta un'esperienza di vita e di sport unica per decine di ragazzi, per i loro genitori e i loro istruttori. Un camp, pensato e organizzato dalla Associazione ES in collaborazione con la Briantea '84 Cantù del presidente Alfredo Marson, per tutti quei ragazzi che, prescindendo dalle loro abilità motorie, condividono il grande amore per la palla a spicchi e per lo stare insieme.

Dieci piccoli campioni di basket in carrozzina e sessanta giovanissimi giocatori di basket in piedi hanno partecipato al Camp, alternandosi in due turni, e dato vita a gare e giochi che hanno suscitato il coinvolgimento di tutti. Gli allenatori hanno costruito qualcosa di davvero unico e divertente, integrando gare di tiro sia seduti che in piedi, modulando difficoltà e punteggi. Lo staff tecnico della manifestazione: Matteo Ferriani, coach Campione d'Italia Basket in Carrozzina con il Dream Team Taranto; Djodji Damas Ntendarere, istruttore S. Lucia Sport Roma; Claudia Bedin, istruttore ATC Dozza Bologna; Giovanni Casamassima, istruttore Briantea Cantù; Federico Castoldi, allenatore Basket Desio e Marcello Sala, responsabile del Settore Giovanile Gesp Meda, entrambi fondatori di ES, insieme a Carlo Meroni; Sante Chion-



chio, che ha allenato Como in serie B2 nella passata stagione; Riccardo Caimi, allenatore della Comense Basket femminile; e infine i giocatori Molteni, Marinò, Meroni, Munini e Gros della Forti e Liberi Monza.

Gli atleti delle due discipline hanno condiviso la vita fuori dal campo, come le serate rallegrate dagli spettacoli dell'animatore giocoliere Bellamax, ma anche in campo dove lo staff tecnico ha predisposto un programma studiato e già sperimentato per il miglioramento dei fondamentali individuali; il programma è stato diversificato in base all'età e alle capacità tecnico-motorie dei partecipanti. Ma, come ci ha raccontato Marcello Sala, uno dei fondatori di ES, i momenti più importanti e significativi sono stati quelli in cui i ragazzi del basket in carrozzina e quelli del basket in piedi si sono ritrovati ad eseguire insieme esercizi appositamente studiati per integrare entrambe le discipline; e anche, a giocare vere e proprie partite, in cui i secondi hanno provato a giocare anche loro seduti su una carrozzina. La vita in campo e la vita fuori dal campo, dicevamo. Dopo il primo giorno in cui è stato sperimentato questo genere di partite, ci racconta Sala, è successo che, nei giorni seguenti, ogni volta che i ragazzi del basket in piedi raggiungevano il campo d'allenamento, si sedevano su una carrozzina e, solo dopo aver fatto questo, prendevano la palla e iniziavano a tirare. Non solo: da quel momento, l'ascensore dell'albergo che ospitava i partecipanti non è stato più usato dai ragazzi normodotati, i quali, vivendo per giorni a contatto con i loro amici, avevano acquisito la sensibilità di capire che c'era chi ne aveva più bisogno di loro. In questo modo, lo slogan del camp "Perché l'idea di un'estate diventi un'idea di vita" ha subito trovato un piccolo grande riscontro, diventando una frammento di realtà.

Massimo Troisi ci ha insegnato che "Si è sempre più a sud di qualcun altro". Allo stesso modo, "Atuttocamp" ci ha ricordato che il rumore della palla che rimbalza sul parquet, quel rumore che, una volta sentito, non te lo toglie più da dentro, è lo stesso per tutti. E che il canestro è per tutti alla stessa altezza. ■